Anno II. N. 217

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Mercoledì 11 Settembre 1878 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono
Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 10 settembre

Le ultime notizie dalla Bosnia e dalla Erzegovina non sono tali da assicurare che presto abbia a compiersi l'*occupazione* secondo gli scopi del Conte Andrassy e del Congresso di Berlino. Difatti i commenti che fanno certi diarii di Vienna ai bollettini ufficiali inducono ognor più a credere come quell'impresa debba riuscire difficile, e costare ancora all'Austria-Ungheria molto sangue e molto denaro. Così, ad esempio, destò una pessima impressione quel bollettino che riferiva i fatti di Kljuc e di Bihac. Il generale Sawetz, sacrificando molta parte della sua gente, si impadronì, è vero, di Kljuc, un mucchio di catapecchie, ma non riuscì ad impossessarsi del forte castello di questo nome, che sta tuttora in mano degli insorti. E sorprese non poco l'annunzio che il generale Zach, che aveva impreso un attacco contro le opere di Bihac, dopo sanguinosa pugna, ed averla in parte conquistata, abbia poi dovuto tornarsene addietro sino a Zavaije. Questi fatti addimostrano come l'insurrezione disponga di grandi mezzi, e sia animata da uno spirito irreconciliabile con i decreti della Diplomazia che non isdegnò mercanteggiare la libertà di un popolo.

Tutti i diari stranieri ricordano il triste episodio dell'assassinio di Mehemed-Alì pascià, e dicono essere questa grave sventura per la Turchia. Secondo la *Corrispondenza politica*, la Porta sarebbe ora astretta a prendere severi provvedimenti contro gl'insorti della vecchia Serbia e dell' Albania, che si mostrano ritrosi all' annessione con la Serbia o col Montenegro. E si continua a parlare anche dell'assassinio del Console italiano a Serajevo; ma ormai nessun Giornale serio di Vienna crede che per questo fatto abbiano a mutare le buone relazioni tra l'Austria-Ungheria e l' Italia, anzi i Giornali officiosi (rispondendo al *Tagblatt* che primo ne avea menato scalpore) affermano che il conte Robilant fece ringraziamenti al conte Andrassy per le premure delle autorità austriache dirette a rintracciare il cadavere dello sventurato Console e a scoprire i rei di tanto misfatto.

Continua la partenza dei Russi dai dintorni di Costantinopoli. Secondo un computo della *Corrispondenza politica*, a quest'ora trentacinque mille sarebbero già tornati in patria.

L'ESORDIO DEL DISCORSO DI S. DANIELE

L' on. Giuseppe Giacomelli in un punto del suo Discorso ha detto di non voler regalare a' suoi Elettori una *dose di retorica*, e di tener loro un *linguaggio franco, sincero, quello che si chiama linguaggio d'affari*. Eppure se v' ha parte del suo Discorso che possa dirsi difettosa in confronto al cennato proposito, questa è per fermo l'*esordio*.

Secondo le teorie della Retorica l' *esordio* reputasi la parte più difficile dell' orazione; e neccaso concreto, l' *esordio* del Discorso dell' on. Giacomelli presentava serie difficoltà, qualora l'on. Deputato avesse voluto addimostrarsi franco, sincero, cortese. Ma sembra ch'Egli non ci abbia pensato più che tanto, sapendo che non avrebbe parlato se non frammezzo ai suoi fidi amici della *Costituzionale* ed a coloro che gli avevano dato il voto. Quindi è che l' *intonazione* di esso si è quella del trionfo dopo la battaglia; e sebbene sia lodevole l' impulso che egli confessa averlo invitato a parlare (quello cioè di ringraziare gli Elettori, perchè nell' onoreovle Giacomelli *non ha mai allignato la triste pianta che al giorno d' oggi più o meno trionfa, ed è chiamata la indipendenza del cuore*), non ci piace ch' Egli abbia creduto di poter affermare che il *suo nome* sia stato reputato buono a *unire in fascio la grande maggioranza degli Elettori*. In un discorso caratterizzabile pel suo *linguaggio d'affari*, i conti dovevano farsi *esatti*. Diecìotto o venti voti di maggioranza a secondo scrutinio, non si possono chiamare *grande maggioranza*; e non è poi un complimento quello che fa l' on. Giacomelli ai suoi amici della *Costituzionale* che hanno tanto affaticato e sudato per riunire sul suo nome illustre quella debole maggioranza di diciotto o venti voti. E siccome da aprile a domenica scorsa passarono pochi mesi, fresca è la memoria di tutti gli accidenti ed incidenti della lotta elettorale; quindi questi primi periodi dell' *esordio* non ci sembrano felici. Solo lo ringraziamo per aver pubblicamente riconosciuto il *contegno imparziale del Ministero durante la lotta elettorale di S. Daniele;* mentre taluno de' più fanatici *Costituzionali* inviava a que' giorni alla *Gazzetta d' Italia* corrispondenze sfacciatamente e bugiardamente accusatrici.

Ma non vorremmo che l'onor. Giacomelli avesse resa questa giustizia al Ministero Cairoli, unicamente, servirsene di pretesto e di confronto per vituperare la guerra mossagli nel novembre 1876. « *Tutte le forze governative* (esclama il comm. Giacomelli), *fatta lega coi miei più tristi nemiei personali, mi mossero una guerra spietata a Tolmezzo*... E dice il vero; quella fu *guerra spietata*; ma giustificata dalle circostanze, sotto cui si facevano le elezioni. Difatti, per la rivoluzione parlamentare del 18 marzo sendo venuto al potere un Ministero di Sinistra, è chiaro come, con le elezioni, il Paese doveva pronunciarsi tra la Sinistra e la Destra apertamente. Quindi scusabili, se mai meritano scusa, le intemperanze partigiane per la *riuscita*. Lagnarsene potrebbe soltanto un'anima semplice e candida, che per gentilezza sua innata avesse ognor rifuggito da ogni specie artificj. Ma il comm. Giacomelli ha forse diritto a lagnarsene, lui così esperto in simili negozj, come apparve dal 66 ad oggi, e come non possono niegarlo nemmanco i più stretti suoi amici? Dimentica forse il comm. Giacomelli che nel 76 le *forze governative* stavano nelle mani stesse, in cui erano nel 70, quando Egli non esitava ad invocarle per impedire l'elezione d'un suo *nemico personale* ed ex-amico? Ma se nel 70 Egli giudicava le *forze governative* buone a premere sugli Elettori (oh coincidenza di casi!) di quello stesso Collegio di S. Daniele, di cui ora si vanta essere il Rappresentante, a che biasimare l' impiego di quelle *identiche forze*, solo perchè questa volta a danno proprio? Un proverbio dice: *hodie mihi, cras tibi*; e un altro: *chi la fa, l'aspetta*. Dunque l' aver toccato certi tasti, non la fu prova di abilità rara.

Poi, a che accennare a *tristi nemici personali*? Duole che, non per profondi dissensi sulla Politica, bensì per lotta meschina di piccole ambizioni, parecchi vecchi amici non di rado si mutano in nemici. Ma anche in questo fatto deplorabile, è da considerarsi che merita maggiori rimproveri chi fu il primo a mancare ai doveri dell'amicizia. E pur troppo, dal 66 ad oggi, di mutamenti siffatti ne' rapporti cittadini ne avvennero parecchi; e taluni che una volta si vedevano sempre insieme, ora, incontratisi per la via, si niegano il saluto; cosichè v' ha chi lamenta come, dopo liberata la Patria, i patrioti facciano a gara per dilaniarsi la vita. Il che è da imputarsi specialmente a quegli uomini orgogliosi, che considerano i loro simili come strumento di ambizione; li accarezzano se hanno uopo de' loro suffragi o dell'opera loro; poi, quando se ne sono serviti, li disprezzano e li spezzano com'usano i fanciulli co' balocchi.

Se non che ci sembra inopportuna un'altra citazione dell'on. Giacomelli, ed è quella che concerne il viaggio in Friuli dell'on. Depretis. Egli si compiace di dire: „ *si vide persino il Presidente del Consiglio dei ministri d'allora viaggiare pochi giorni prima della elezione nel Collegio ed onorarmi de' suoi strali* „. Già abbiamo detto come nel 76 trattavasi con le elezioni di rendere fruttuoso il 18 marzo; ma d' altronde non era da maravigliarsi se i Ministri, e specialmente il Presidente del Consiglio, girassero per Italia (come d'autunno fecero ognora eziandio i Ministri moderati), se questi viaggi si indirizzavano a studiare i bisogni e le condizioni de' paesi. E sia anche che i Ministri viaggiassero per acquistar simpatie, che male poteva attendersi da ciò? E sia pur che viaggiassero per mostrare agli increduli il viso d' un Ministro di Sinistra come una novità mai più veduta, non era forse ciò consentaneo all' impegno assuntosi di governare il paese? E se il Depretis venne nel Veneto, e persino in questo *estremo lembo di terra italiana*, che sempre si disse ignoto ai Governanti di Destra, non si doveva forse di ciò ringraziarlo come d'atto cortese? Ma il comm. Giacomelli ama supporre che il Presidente dei Ministri d'allora sia venuto alla Stazione della Carnia unicamente per *onorar lui de' suoi strali*, mentre stringeva la mano a quattro o cinque Sindaci là recatisi a complimentarlo! Ebbene, sia vero anche questo; ma il comm. Giacomelli sarebbe stato lui la causa dell' incomodo grave presosi dal Depretis con questa visita al Friuli ed alla Pontebbana, perchè, prima del Depretis, c'era capitato, condotto dal Giacomelli, il caduto Presidente del Consiglio Marco Minghetti, dilettante alpinista. E mentre il viaggio dell'illustre Minghetti palesamente mirava ad incoraggiare gli adepti alla riscossa; quello del *buon* Depretis veniva giustificato dai propositi del nuovo Ministero di riformare ogni punto dell'amministrazione, o, se non altro, dall'opportunità di mostrarsi i Ministri tutti in faccende per questo scopo.

(*Continua.*)

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 settembre contiene: Decreto col quale è data facoltà ai titolari di libretti delle Casse di risparmio postali, residenti fuori dei capi luoghi di Provincia, di affidare all'Amministrazione delle poste la riscossione per loro conto delle rate semestrali liberamente esigibili su certificati di rendita nominativa del Debito pubblico. Disposizioni fatte nel personale giudiziario. Ordinanza di sanità marittima per estendere la quarantena alle navi provenienti da tutti i porti e scali degli Stati Uniti d' America.

— Sappiamo che l' on. Seismit Doda inviterà con circolare i suoi colleghi a delegare un particolare impiegato per riunirsi al Ministero delle Finanze, e completare il lavoro per i nuovi organici. Si spera che saranno presenti al Parlamento prima ancora del tempo stabilito.

— Ieri l' on. De Sanctis firmava i decreti con cui s' istituiscono a Roma e a Napoli le due Scuole superiori femminili.

— Nella Provincia di Catania sembra che abbia trovato e trovi tutti i giorni successo una petizione colla quale si domanda alla Camera vitalizia di non votare l' abolizione del Macinato.

— I fogli ufficiosi smentiscono che Ellena abbia

iniziato a Parigi degli accordi circa il trattato di commercio. Informazioni particolari confermano invece che già da tempo erano avviate delle pratiche per riappiccare le trattative.

— Persone competenti, consultate dall' on. De Sanctis sulla fondazione di un Istituto archeologico in Roma, approvarono in massima il concetto, ma respinsero il progetto come è redatto attualmente, dichiarando essere necessarie radicali modificazioni.

— Al ministero della marina si lavora da vari giorni per il riordinamento del nuovo organico del personale tecnico, già approvato dal Parlamento. Il lavoro è affidato ad una Commissione di capitani, presieduta dal Pucci, direttore generale del materiale.

— Scrivono da Alessandria, 9 settembre: Ieri fu giornata di gran festa. Venne inaugurato il monumento ai caduti per l' indipendenza italiana sulla piazzetta della Lega Lombarda. Tutte le autorità assistettero alla patria solennità: vi erano anche le rappresentanze di oltre quaranta società operaie.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1878. Il numero degli Uffici autorizzati ad operare erano, a tutto luglio, N. 3155. Il numero dei depositi nel luglio fu di 22,674, nei mesi precedenti dell' anno in corso 119,329, negli anni 1876 e 1877 numero 331,898, cioè numero 473,901 a tutto luglio. Il numero dei rimborsi fu: nel luglio di 7993, nei mesi precedenti dell' anno 50,565, negli anni 1876 e 1877 numero 83,291 cioè N. 141,849 a tutto luglio. Il numero complessivo delle operazioni fu quindi, a tutto luglio, di 615,750.

Notizie estere

Cinquecento persone assistettero al Congresso viticolo di Montpellier. Il Congresso terminò col consigliare gli agricoltori a piantare le vigne d'uva americana nei luoghi di quelle distrutte dalla filossera.

— A Parigi i preparativi per la Festa delle Ricompense si fanno con grande sollecitudine. È ormai certo che assisteranno alla festa i sovrani del Belgio. Inoltre vi saranno il principe Amedeo, la regina Vittoria e lord Beaconsfield, ma in forma incognita.

— Il popolo rumeno dà una lezione meritata a quelli che hanno preparato i recenti importanti avvenimenti politici, e si sono arrogati il diritto di farsi arbitri del destino delle popolazioni. La Romania si rifiuta di occupare la Dobrutscia contro la volontà della popolazione di quella Provincia.

I giornali conservatori rumeni continuano a domandare un plebiscito affinchè quei della Dobrutscia possano pronunciarsi chiaramente per o contro l'annessione.

In questa circostanza la condotta della Rumania non potrebbe essere più dignitosa e più degna di ammirazione.

— Dai giornali di Vienna riportiamo il seguente brano di una lettera dal campo, pubblicata da un giornale ungherese:

« Al termine dei combattimenti è permesso il sacchegio nelle case abbandonate, le quali appartengono evidentemente ai turchi insorti. Noi (del reggimento Mollinary) abbiamo preso parte a cinque fatti d' armi, ed il sacco d' ogni soldato è ripeno di pezzuole seriche, di cinghie trapunte in oro, ecc. Da principio raccoglievano le cartuccie dei turchi come contenessero dell' oro; ma adesso si cerca anzitutto vivande, e poi si fruga per trovare gioielli ed oggetti di valore.

Vi sono soldati che tengono molti anelli d' oro e persino parecchi oriuoli. *Riguardo alla confusione delle idee, in quanto concerne il mio e tuo, noi siamo al livello dei bosniaci.* Ne avemmo un esempio ed una prova eloquente a Visoka. Allorquando cacciammo dalla città i turchi, che le difesero in vero eroicamente, i bosniaci invasero le case dei turchi e predarono tutto ciò che capitava loro fra le mani. Affè, che noi ungheresi siamo qui capitati in una bella compagnia! »

— Bihac, detta anche Bisce o Bice, ed in turco Bebke, ove sembra che le truppe austro-ungariche abbiamo subito un grave scacco, è una piccola città di 4500 abitanti. Di questi 300 circa sono cristiani delle due confessioni, gli altri sono tutti credenti nel Corano. Bihac giace in prossimità al confine croato ai piedi del monte Benakovaz sul fertile piano di Bisce. È costruita sulle due sponde del fiume Unna, ma il gruppo più grosso di caseggiato sorge sulla sponda sinistra. È capoluogo del distretto. Nella parte orientale della città, su d' una isoletta formata dall' Unna, sorge la fortezza, che ha una cinta di fortilizî piuttosto estesa. Da Bihac a Zavalje corre una breve marcia. È da notarsi che il villaggio di Zavalje si trova sul territorio austriaco, per cui la colonna comandata dal generale Zach è stata respinta al di qua della frontiera.

Da tutti gl' indizii poi e leggendo come si deve fra le linee del bollettino ufficiale, si deve ritenere che il rovescio patito dalle truppe austro-ungariche sotto Bihac sia stato grave, e che le perdite effettive oltrepassino di gran lunga quelle indicate nel bollettino. È presumibile che la colonna respinta dalle trincee di Bihac sia stata inseguita dai turchi e che molti caduti sieno rimasti addietro nelle mani degl' insorti.

— Il Congresso di Berlino potrà vantarsi di tutto furchè d' aver posto fine all' effusione del sangue. Dopo le stragi di Banjaluka di Serajevo, dopo le fucilazioni austriache, dopo l' assassinio del console Perrod, il telegrafo ci porta la notizia d' un altro assassinio commesso sulla persona di Mehemed-Alì a Konak.

L' illustre generale turco erasi recato in quei territorii, serbo-albanesi per pacificare gli animi e rendere possibile la cessione territoriale alla Serbia Gli abitanti di Ipse e di Jakova lo assalirono a tradimento, lo massacrarono e ne incendiarono la casa.

Mehemed-Alì ha chiuso con una tragica morte una vita avventurosa quant' altre mai.

Prussiano di nascita, abbandonò la patria Magdeburgo da ragazzo, per imbarcarsi come semplice mozzo a bordo d' un bastimento mercantile amburghese. Dopo pochi anni, stanco della vita del mare abbandonò il legno a Costantinopoli. Visse parecchi anni in modo quasi incomprensibile: lo si rivide indi segretario di varii pascià turchi, ed infine allievo dell'arcademia militare. Il suo valore, la sua pronta intelligenza, l' assiduità allo studio, lo fecero salire ben presto ai primi onori nell' esercito ottomano. Distintosi nella campagna contro il Montenegro del 1877, il governo ottomano gli affidò il comando supremo dell' armata dopo la destituzione di Abdul Kerim. L' imprevidenza di Suleyman pascià compromise il suo piano di campagna, e rese possibile la circuizione di Osman pascià a Plevna.

Mehemet-Alì ebbe fama specialmente come talento organizzatore: è a lui che l' esercito turco dovette la sua capacità di resistere per tanto tempo e con sì brillante successo ai russi.

La sua morte è un grave danno per la Turchia. Essa desterà inoltre una forte agitazione fra gli Albanesi che vorranno vendicarlo. Nuove scene di ferocia si preparano da quel lato — sempre in omaggio all'*ordine* regalato all' Oriente dal Congresso di Berlino.

— Al Congresso internazionale di Parigi sui brevetti d' invenzione, l' on. deputato P. Torrigiani, delegato dell' Italia, fu eletto vice-presidente.

CRONACA DI CITTA

Deputazione provinciale di Udine

Avviso di concorso.

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale in data 28 agosto 1878, relativa alla istituzione dei Capi stradini provinciali.

Visto il Regolamento relativo alla istituzione medesima, approvato con deliberazione Deputatizia 26 agosto n. 2912.

È aperto il concorso a due posti di Capi stradini provinciali cui va annessa la mercede mensile di L. 75.

Gli aspiranti dovranno comprovare con l'appoggio di documenti debitamente legalizzati:

a) La buona condotta;

b) Di essere esenti da condanne criminali e contravvenzioni in sede giudiziaria;

c) Di non appartenere alla Iª categoria pel servizio militare;

d) Di essere dotate di robusta complescione fisica;

e) Di non avere oltrepassato il 40 anno di età.

Dovranno poi provare di saper leggere e scrivere, e ciò mediante esame davanti alla Commissione che sarà all' uopo nominata dalla Deputazione provinciale, al quale esame saranno a suo tempo invitati gli aspiranti.

Le istanze dovranno essere rivolte alla Deputazione provinciale.

Il termine utile per la presentazione delle medesime è fissato a tutto il 31 ottobre del corr. anno.

Udine, 9 settembre 1878.

Per il Prefetto Presidente
SARTI

Il Deputato prov.
Dorigo

Il Segretario
Merlo.

Onore al merito. Riceviamo la seguente:

Fu ripetuto fino alla nausea, che se v' ha qualcuno che, vuoi nel culto delle lettere, vuoi delle Arti belle, come delle scienze, o nel campo dell'industria eccelsa, e meriti d'essere fatto segno d'estimazione, o sia da additarsi come imitabile esempio, i di lui concittadini di tal guisa adoperano secolui, come se l' eccellenza sua fosse la cosa più comune di quaggiù. — Che se talora lo si fa degno d' un plauso, se ad una lode non si disdice, si lo si fa per verecondia di non essere tenuti beoti, o peggio.

E bene spesso accade che, — o per manco di retto giudizio, o per accidiosità inesplicabile — i concittadini di cotest' uomo, cui propositi elevati e generoso sentire dilungano dalla fitta schiera dei vanitosi saputelli, debbano aspettare il plauso e la lode de' forastieri che loro lo additino, e mettano in evidenza le opere e i fatti, che a' posteri più remoti il loro nome infuturino, e la fama loro trasmettano e raccomandino.

Non sono sì dolce di sale, e l'ho anzi per prova, che ben poco spazio intercede fra il Campidoglio e la rupe Tarpea. Ma all' obblio che disanima e atterra, all' incuria peggio d' ogni censura, preferisco la rupe. Essa almeno mi attesta che, se i dì delle ovazioni e dell' apoteosi tramontarono, pure giorno vi fu in che risplendettero, foss' anco colla fugacità delle meteore.

In cotesto pensiero mi trasse la notizia che il nostro egregio Pellagrologo, arguto e fine Dantofilo, lo *Zambelli*, l' uomo per tanti rispetti degno di reverenza e di stima, e che molti dotti e preclari ingegni d' Italia pregiano ben giustamente, sia negletto affatto, messo tra ferravecchi, sia, in una parola, un morto anzi tempo, un semovente qualunque.

Ed a vendicare il nostro concittadino dall'incuria in cui è lasciato, ecco che il preclaro Ateneo Bresciano lo volle annoverare fra di lui socj, onore che non si concede che a pochi. Ed è di questa guisa che le Accademie vivono prospere e rispettate; e quanto più le onoranze sono radamente concesse, tanto più riescono pregiate ed ambite, tanto è vero che il troppo stroppia, ed il moltissimo ingenera la nausea.

Nè diversamente del Bresciano Ateneo adoperò collo *Zambelli* la non meno illustre Accademia medico-fisico-statistica di Milano, che pure, ad argomento d' onore, ascrisse fra suoi il nostro concittadino, ben sapendo che quant' onore dall' illustre sodalizio egli riceve, altrettanto coll'orrevole nome suo gliene rimanda.

E se Udine mia novera taluni che poterono disconoscere, e qualche levo di mente irridire finanche a' studj pertinaci del nostro *Zambelli*, alle di lui oneste intenzioni, Egli è abbastanza conscio del proprio valore, ed è insieme fornito di quella verecondia che dal vero savio giammai si discompagna per non tollerare la rea incuria degli uni, e dire all'altra ciurmaglia, che non vale il fango che gli lorda il piede. — Quasi ottantenne Egli può ben dire d'aver ispesa la vita in istudj e meditazioni feconde d' utili veri, in egregi lavori di pratica utilità in argomento d' igiene; e basti per tutti il di Lui Trattato sulla Pellagra, che fu salutato dai dotti, e fatto degno di savj commenti, e di citazioni onorifiche.

Che se i rei tempi d'allora non permisero fossero praticamente attuati i di Lui consigli, gliene sia tenuto conto della pia e generosa intenzione Sent'anzi a dire, — e vorrei la non fosse una diceria — che coloro, cui è affidato il còmpito della pubblica igiene si adopreranno onde sieno concretati studj in proposito, affinchè quanto s' è fatto finora non riesca frustaneo, e la finisca nel limbo de' pii desiderj.

E davvero che saria delitto gravissimo, sconoscenza la più contennenda e contro di cui nessun Codice ha sanzioni adequate, se non si rompessero i troppo diuturni indugj, e non si venisse in soccorso della classe agricola, flagellata dal rio morbo infensissimo, che conchiude con cruciati tremendi una vita stentata in continui sagrifici e dolori.

E fu il nostro *Zambelli* che dettò — in modo veramente egregio, e di che altra volta toccai, — e addatto alle limitate intelligenze del volgo, le norme di cui devono far tesoro tutte le madri sollecite del benessere della loro prole, ch' è la società embrionale, e che importa riesca indenne non solo, ma ed anche fornita di energica fibra poderosa e gagliarda.

E fu da ultimo il nostro *Zambelli* che dedicò lunghe veglie, colla dotta ostinazione del filosofo, ad esplicare e trarre in luce, e mettere in evidenza le recondite ed eterne bellezze di quella sovrana alma sdegnosa, al cui gran nome l'universo è breve cerchia ed angusta, coll' intento d' invogliare, d' innamorare allo studio di quel sommo la generazione

che ci sospinge al sepolcro, e che in quel divino trova quel conforto che ogni conforto avanza.

Al postutto facciamo di consolare la tarda età, inevitabilmente acciaccosa, di tutt' i degni, e tanto indegnamente quasi obliati concittadini nostri, colla riconoscenza d'un riverente affetto. — E per farci degni dell'attuale ordine di cose, affrettiamoci a pagare il debito nostro all'intelligenza, ed aquisteremo un titolo di più alla libertà.

E se udiamo accusare il secolo di non aver viscere che per le materiali soddisfazioni della ricchezza e della forza, adoperiamo concordi a che i fatti egregi, la riconoscenza tributata al merito disconosciuto, o latente, dicono alto che abbiamo tutti protestato, e protestiamo tuttodì coi liberali conforti del cuore e della mente. **Dott. Vendrame.**

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai di Udine — Lotteria di Beneficenza.

Offerte in denaro.

Somme precedenti L. 591. Puppati ingegnere l. 1 30, N. N. c. 12, Grossi Luigi l. 2, Berghins Eugenio c. 50, N. N. l. 2, N. N. l 1, Bertaccioli l. 2, Perusini cav. Andrea l. 5, Furlan Paolo l. 1, M. G. l. 2, Gonani G. B. l. 5, M. R. Parroco di Cussignacco l. 2, Moscali Giovanni c. 50, Tonutti dott. Ciriaco l. 5, Del Prà Carlo e comp. l. 2, Citrani Maria l. 1, Pavan Giacomo l. 2, Fasser Antonio l. 2, Fornera famiglia l. 1, N. N., l. 5, Francesco conte comm. di Toppo l. 15, Avvocato Schiavi, l. 5, N. N. l. 4, Dott. G. B. di Varmo l. 5, Armellini Rosa l. 1, Zinutti Luigi l. 1, N. N., l. 2, Volpe Antonio l. 10, Mauro Antonio l. 2, Schiavi fratelli l. 2, Bianchi Basilio l. 1, Francesconi Giuseppe l. 1, Avv. Valentinis l. 5, Avv. G. B. Bosio l. 2, Tomasoni Luigia l. 1, Missitini T. l. 2, N. N., l. 1, Contarini Pietro l. 1, Conte Gio. Colloredo l. 5, Paruzza N. 2, Ongaro Anna l. 5, Luscih Pietro l. 2, N. N., l. 2, Famiglia Bonani l. 3, Plazzogna Carlo l. 2, Venegone Giuseppe l. 2. Totale L. 717,42.

Offerte in oggetti.

Dè Poli famiglia, 1 sciabola e 1 portastecchetti in terra — Dose Franc ,1 frusta — Zorzutti Dè Nardo Teresa, 2 pezze thul di seta — Degleria Elisa, 2 bottiglie Kirschsvasser e menta peperita — Dobler Luigia, 2 figurine in gesso — Ronzoni Luigi, 1 pezzo di musica e 2 libri — Castellani Girolamo, 2 bottiglie vino comune — Feruglio Maria, 1 cestello lavorato in lana — Bidoli Tomaso, stampe diverse — Sommer Bernardo, 6 bottiglie rosolii — Feruglio Anna, 1 piccolo vaso e 1 cestello lavorato in lana — Zilli Teresa, 2 libri 1 scatul con spillo e pendenti finto mosaico — Bossi Giovanni, 6 bottiglie moscato d'Asti — Schenardi Andrea, 6 volumi diversi — Beacco Fortunato, 1 pelle di montone con lana — Berghins Luigi, 1 vaso fiori naturali con pianta — Gaetano Mor, 1 pezzo d'elastico — Anderloni Napoleone, 3 bottiglie moscato d'Asti — Zorzi Raimondo, 12 fotografie di Leone XIII, 1 calamajo portatile con portapenne, 2 fotografie di Pio IX, 3 notes e 2 portamonete — Orlandi Luigi, 1 pajo scarpette — Ferri Luigi, 1 vocabolario della lingua italiana — Zampieri Antonio, 2 pietre da affilare e 3 libri diversi — Plasenzotto G. B., 2 bottiglie vino refosco — Studio Malignani, 1 fotografia grande veduta di Udine, 1 fotografia grande Vittorio Emanuele, 6 fotografie vedute assortite e 12 piccole cornici per ritratti — Pittini Marianna, 2 portacandele di latta con riverbero — Pittini fratelli, 1 tipografia portatile — Rizzi fratelli, 2 bottiglie Asti e 1 fiasco Barbera vecchio — Molin-Pradel Luigi, bono per 1 dolce — Ermacora Giuseppe, 1 quadro con ritratto delle LL. MM. — Tonioli Di Pietro, 2 vasi di porcellana per fiori — Fenili Raffaele, 1 bottiglia vino bianco — Rossi Italia, 1 barchetta di porcellana — Gallizia Antonio, 2 pacchi polvere di riso profumato — Liesch Grazioso, 1 torta — Basevi fratelli, 4 camiciette da signora — N. N., 1 scatola di colli carta — Fadelli Giuseppe, 1 cestello di paglia, 1 scatola da colli, 1 cestello di carta pesta e 1 ombrellino seta — Zaccolin G., 1 beretto di seta nero — Berghins Eugenio, 2 fotografie da gabinetto — Mocenigo Carlo, 1 cappello di tela cerata — Basevi fratelli, 10 fazzoletti cotone — Cantoni Luigi, 1 macchina per caffè, 1 piria da travaso di latta e 1 grattaiuolo — N. N., 5 volumi assortiti — Moro Alessandro, 2 bottiglie Vermut — Fabris Angelo, 2 bottiglie China, 2 Tamarindo e 2 Elexir Coca — Mulinaris Andrea, 2 piccioni — Bearzi Pietro fu Pietro, 3 pelli con lana — Hocke Emanuele, 1 vaso per tabacco, 1 portazigari, 1 portazolfanelli, 1 zuccheriera, 1 bicchiere argentato, 1 servizio per rosolio. — Giulia vedova Cosattini, 1 scatola mortadella di Bologna — Zucchero fratelli, 1 pajo calzoni tela e 2 gilet panno — Perulli e Gaspardi, 1 scatola con 6 colli lino e 3 cravatte — Carlini Valentino, 6 catene d'orologio d'acciajo e d'ottone (*Continua*).

Omicidio. L'altro ieri alle ore 6 pom. sulla strada di Pasian Schiavonesco certo G. V. d'anni 24, celibe pretendendo alla mano della giovane E. F. ed avuto da essa un deciso rifiuto, perchè voleva sposare un altro, investivala a colpi di coltello e lasciavala esamine sulla strada.

Ciò fatto recavasi direttamente a Basagliapenta e si costituiva in arresto presso quei R. Carabinieri.

Rinvenimento di un cadavere. Il di 8 and. l'arma dei R. Carabinieri di Palmanova rinvenne nelle vicinanze di quella piazza, denominata Venezia, il cadavere di certo B. Gio. Batt., d'anni 50, oste. Dall'autopsia praticata sul medesimo si constatò essere la morte avvenuta per apoplessia in causa di eccessive libazioni alcooliche.

Incendio. Verso le ore 2 ant. dell'8 and. in Palmanuova svilupposi il fuoco in uno stanzino a pian terreno della casa di proprietà di M. A. che essendo stato spento fino dal suo apparire stante il pronto concorso di molte persone, non arrecò che un danno lieve.

Tentato suicidio. Ieri, nella locale Casa di Ricovero, tentò suicidarsi certo R. A. ferendosi al collo con un coltello. Fu quindi trasportato all'Ospitale ed ora è in via di guarigione.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera esporrà: *Facanapa Cavaliere per forza*; con ballo.

Ultimo corriere

Il *Tempo* d'oggi reca il seguente telegramma particolare da Belgrado, 10 corrente:

Sabbato 7 corrente gl'insorti bosniaci riportarono una splendida vittoria contro le truppe del generale austriaco Zach.

Dopo un sanguinoso combattimento di parecchie ore dinanzi a Bihacs, le truppe austriache furono completamente sconfitte. La loro ritirata su Zavalic si cangiò in fuga precipitosa, lasciando nelle mani dei bosniaci molto materiale da guerra, bandiere e gran numero di prigionieri.

Le perdite sono gravissime.

Grande entusiasmo nel campo bosniaco.

— A Parigi una trentina di deputati tennero una riunione, in cui, senza discutere in merito sulle dottrine dei socialisti, incaricarono Louis Blanc d'esprimere con una lettera ai ministri Dufaure a Marcère il loro rammarico per la condotta delle autorità contro l'inviolabilità del domicilio e contro il diritto di riunione.

TELEGRAMMI

Belgrado, 9. Tra Novibazar e Vissegrad si concentrano 18 mila malcontenti.

Scutari, 9. Una Commissione recasi ad Issek per inqnisire sull'assassinio di Mehemed Alì.

Berlino, 9. Le Potenze hanno iniziato passi comuni presso la Porta onde chiedere garanzie per la sollecita esecuzione delle deliberazioni del Congresso.

Pietroburgo, 9. Durante la funzione ecclesiastica per l'anniversario dell'incoronazione si trovarono diffusi stampati rossi che minacciano morte all'Imperatore, sottoscritti dal Comitato rivoluzionario.

Parigi, 9. Il Principe di Galles annunziò che assisterà a Parigi alla distribuzione delle ricompense. Cialdini sta meglio, uscì ieri in carrozza.

Parigi, 10. Ieri a Boulogne vi fu la cerimonia del collocamento della prima pietra nel porto d'acqua dolce.

Al banchetto, Freycinet, rispondendo ad un brindisi, spiegò la possibilità di eseguire grandi lavori, che consolideranno la Repubblica. Say fece l'elogio del risparmio francese; difese il 3 0|0 ammortizzabile; disse che i lavori non peseranno sul bilancio, perchè nulla vien fatto temerariamente. Soggiunse che, per assicurare il successo, occorrono due cose: pace all'estero, stabilità all'interno.

Atene, 10. Le Potenze consigliano la Grecia alla moderazione e alla pazienza.

Vienna, 10. I giornali ufficiosi rilevano che l'assassinio di Mehemed-Alì è un sintomo della dissoluzione a cui è in preda la Turchia.

Brood, 10. Szapary ha potuto fare qualche mossa in avanti senza scontrarsi con gl'insorti, i quali da due giorni sono invisibili. Si sono arresi a Szapary circa 300 soldati turchi.

Seraievo, 10. Il ricco negoziante Hafdia, convinto di avere partecipato all'insorrezione, venne fucilato. Trenta notabili mussulmani, sorpresi in una moschea mentre tenevano conciliabolo allo scopo d'incendiare i pubblici edifizi dove risiedono gli austriaci, furono arrestati.

Il servizio postale da Serajevo a Brood funziona regolarmente. Ieri furono spediti alla volta di Brood 160 carri di armi predate. I rinforzi che giungono continuamente all'esercito di occupazione sgomentano gl'insorti, ma ciò non di meno essi sembrano intenzionati a continuare nella resistenza.

Metcovich, 10. La strada da Ragusa a Trebigne è libera: i tentativi fatti dagl'insorti per impadronirsene, vennero respinti.

Cattaro, 10. Gli albanesi di rito cattolico accennano a volersi staccare dai maomettani.

Belgrado, 10. Il Governo serbo ha concesso a Kirsch la costruzione della ferrovia Belgrado-Nisch, la quale implica la rettificazione della vertenza concernente la Porta di Ferro, col concorso del Governo di Bucarest.

Londra, 10. La questione dell'Afganistan diventa acuta. Il giornalismo inglese, esasperatissimo contro la Russia, domanda la guerra.

ULTIMI.

Firenze, 10. Continua l'arrivo degli scienziati al Congresso orientalista. Domani si terrà un'adunanza preparatoria per l'ordinamento delle sessioni. Il Duca d'Aosta assisterà all'inaugurazione.

Vienna, 10 La XXXVI. Divisione annunzia da Banjaluka 9 corr.: Dopochè il nemico presso Kline fu costretto l'8 corr. a ritirarsi dappertutto, le nostre forze salirono un'altura scoscesa ove è situato il castello e costrinsero il nemico ad abbandonarlo, e lo occuparono. Il nemico ritirossi disordinatamente in tutte le parti. Le nostre perdite sono di 260 uomini. Gl'insorti ne perdettero oltre a 600 Fra Hancareovac e Gracanica si trovano 6000 insorti. Il disarmo nei dintorni di Banjaluka continua. Sanskimost fu occupata senza resistenza. Le guarnigioni turche di Trebigne e Gasko vennero imbarcate.

Berlino, 10. Nobiling che attentò contro l'Imperatore, è morto.

La conseguenza della nota greca chiedente la mediazione delle Potenze è attesa per l'11 o il 12

New Orleans, 10. Ieri qui furono 87 morti, a Menfis 112.

Washington, 10. Assicurasi che il segretario della guerra dichiarò che le risorse del Governo per soccorrrere il Sud sono quasi esaurite.

Telegrammi particolari

Roma, 11. Assicurasi che, secondo un progetto di riduzione delle Università del Regno che l'onor. De Sanctis sta studiando, verrebbero soppresse le Università di Parma, Siena, Macerata, Sassari, Urbino, Perugia e Messina. Il progetto incontra però varie opposizioni.

Le ultime relazioni sull'assassinio del console Perrot dicono che sarebbe stato aggredito a Zepce anzichè a Gubeke.

Vienna, 11. Nei circoli ufficiosi si parla di nuovo delle dimissioni di Andrassy, che verrebbero seguite da quelle del ministro Tisza. Dal campo si hanno notizie sconfortanti: all'esercito mancherebbero i viveri.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 10 settembre

Rend. italiana	81.25.1|2	Az. Naz. Banca	2050.—
Nap. d'oro (con.)	21.84.—	Fer. M. (con.)	342.—
Londra 3 mesi	27.22.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.05	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	666.—
Az. Tab. (num.)	818.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 9 settembre

Inglese	95.3|4	Spagnuolo	14.—
Italiano	73.1|2	Turco	13.13|16

VIENNA 10 settembre

Mobigliare	238 75	Argento	—.—
Lombarde	71.75	C. su Parigi	46 25
Banca Anglo aust.	254.25	» Londra	116.10
Austriache	805.—	Ren. aust.	63.10
Banca nazionale	—.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.30.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 10 settembre

3 0|0 Francese	77.20	Obblig. Lomb.	—.—
3 0|0 Francese	112 87	» Romane	244.—
Rend. ital.	73.80	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	161.—	C.Lon. a vista	25.29.1|2
Obblig. Tab.	250.—	C. sull'Italia	8.1|2
Fer. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	94.15|16
» Romane	74.—		

BERLINO 10 settembre

Austriache	445.50	Mobiliare	419.—
Lombarde	126.—	Rend. ital.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 10 settembre (uff.) chiusura

Londra 116.20 Argento 100.— Nap 9.20.1\|2

BORSA DI MILANO 10 settembre

Rendita italiana 80.90 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.82 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 10 settembre

Rendita pronta 81.25 per fine corr. 81.35
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.25 Francese a vista 109.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21 80 a 21.81
Bancanote austriache	» 235.25 » 235.75
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.2	751.1	752.6
Umidità relativa	75	55	78
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	1.9	—	—
Vento (direz.	E	E	calma
Vento (vel. c.	1	1	0
Termometro cent.°	23.0	24.7	21.4

Temperatura (massima 26.8 (minima 18.8
Temperatura minima all'aperto 16.8

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.